

Appennino centrale: una buona prassi anti spopolamento

Aree interne

Guido Castelli

Lo spopolamento delle aree interne del Paese è una grande questione nazionale, bene ha fatto «Il Sole 24 Ore» a fotografare questa criticità nei giorni scorsi. Con gli eventi estremi sempre più frequenti, l'abbandono di vaste aree del territorio è diventata una urgenza per la difesa di una nazione fragile: il contrasto alla crisi demografica è anche una misura di adattamento alla crisi climatica. Si tratta di questioni sulle quali ci stiamo misurando nell'area del cratere post sisma 2016 attraverso una strategia nata dalla visione di questo Governo che, da gennaio dello scorso anno, ha deciso di affidare alla struttura commissariale anche la riparazione sociale ed economica di questi territori, con l'obiettivo di sostenere strutturalmente la rinascita e lo sviluppo di comunità ferite e contrastarne lo spopolamento. Così, mentre è in corso la ricostruzione materiale, alla quale abbiamo impresso un deciso cambio di passo (5,13 miliardi le erogazioni della ricostruzione privata di cui il 52% liquidate negli ultimi due anni, da gennaio 2023, nonché sbloccati il 95% degli interventi di ricostruzione pubblica per un valore superiore ai 4,2 miliardi), abbiamo integrato le risorse del Piano complementare al Pnrr riservate al cratere (1,78 miliardi di euro) in una serie di misure mirate alla creazione di un ambiente sicuro, attrattivo e con opportunità di crescita. Lo sguardo è rivolto a cittadini e amministrazioni locali, ad imprese, terzo settore ed università: un miliardo di euro per 840 progetti di rigenerazione urbana e servizi al territorio e contributi per oltre 500 milioni per 1.471 progetti di investimento che andranno a generare un investimento tre volte maggiore. Una strategia ambiziosa che ha ottenuto una risposta all'altezza da un territorio che ha scelto di misurarsi con l'innovazione, la transizione ecologica e quella digitale. Nuove start up e nuove forme di amministrazione per gli Enti locali come il Partenariato speciale pubblico privato che permetterà l'attivazione di servizi e la gestione di beni pubblici strategici riattivando le energie e i talenti dell'Appennino centrale. Sono state cofinanziate, inoltre, 25 Comunità energetiche rinnovabili che interessano oltre mille tra cittadini e imprese di 60 Comuni che potranno contare su energia rinnovabile a costi competitivi, altro elemento determinante per la lotta allo spopolamento. Tra le misure attivate anche la leva fiscale con la flat tax al 7% per i pensionati residenti all'estero che intendono abitare questi luoghi. Se è vero che tra le prime dieci province della citata classifica del Sole 24 Ore sullo spopolamento, tre si trovano nel cratere (Ascoli Piceno, Macerata e Fermo), è proprio qui che abbiamo deciso di misurarci per contrastare le diverse crisi sismiche, demografiche, economiche e ambientali, attraverso una governance multilivello assicurata dalla struttura commissariale. Una funzione che ha dimostrato una efficacia di risposta calibrata sulle esigenze di territori, superando la frammentarietà delle competenze tipica del nostro apparato amministrativo. Sinergia positiva che ha visto la nascita del progetto RiVita, quasi 2,8 miliardi di cui 1,4 finanziati e appaltati nel 2023, un piano infrastrutturale stradale per uscire dall'isolamento e rendere i territori facilmente raggiungibili. Il diritto dei giovani a restare nei loro luoghi, di cui ha parlato Raffaele Fitto nel corso della sua audizione al Parlamento europeo, va costruito favorendo un "eco-sistema" in cui le opportunità possano essere sostenute dai servizi necessari ad abitare i luoghi dell'entroterra. È proprio grazie a questa visione del Governo e alla fattiva collaborazione multilivello, abbiamo sottoscritto protocolli sul lavoro



con il ministro Calderone e sull'agricoltura con il ministro Lollobrigida al fine di attivare ogni leva utile a creare occupazione, incentivare i giovani a restare, creando valore e nuove energie. Possiamo dire – grazie a una recente indagine del Cresme – che la strategia della struttura commissariale sugli investimenti per la ricostruzione e il cambio di passo che abbiamo impresso, abbia iniziato a evidenziare una certa efficacia anche come argine ai fenomeni di declino demografico, frenando i flussi di popolazione in uscita e favorendo il rientro di residenti temporaneamente trasferiti in aree limitrofe. Insomma, rispetto ad altre aree interne la differenza è che il cratere una strategia di neo popolamento ce l'ha, la sta sperimentando e pensiamo possa rappresentare un riferimento qualificante anche rispetto alle strategie europee per la coesione per le quali il neo commissario Fitto ha espresso indicazioni in assoluta coerenza con il nostro lavoro.

Commissario straordinario al sisma 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Lunedì 11 novembre, «Il Sole 24 Ore del Lunedì» ha pubblicato un'inchiesta che mostra come in dieci anni le zone meno servite dell'Italia

hanno perso il 7,7% degli abitanti rispetto alla media (-2,2%). In generale, nelle aree interne, lo spopolamento procede a velocità doppia (-5%) rispetto alla media.